

**La raccolta /** In *Antagonie* Luigi Picchi si confronta con lo spirituale, il tempo mitico e il mistero di Cristo nel sepolcro

# Quando la poesia esplora il silenzio E va controcorrente

**ROBERTO  
CARNERO**

Come nota opportunamente Paolo Zoboli nella postfazione all'ultima raccolta di versi di Luigi Picchi, *Antagonie*, quella dell'autore comasco è una poesia in netta controtendenza rispetto al *main stream* letterario italiano di oggi, dominato da un ingombrante soggettivismo, qui invece quasi del tutto assente. In tal senso potrebbe anche essere interpretato il titolo del libro: «antagonia» (vocabolo raro, attestato – è sempre Zoboli a informarne il lettore – soltanto in Vincenzo Gioberti) è infatti sinonimo di antagonismo: contrapposizione, forse anche sul piano della poetica, alle correnti dominanti. Come nelle sue due raccolte precedenti, *Tempo minore* (1996) e *Antiqua lux* (2018), anche qui domina un'attenzione alla storia collettiva, al passato, al mito, alla religione, dimensioni tutte fondamentali per il suo discorso poetico. La prima lirica, alla quale possiamo attribuire una funzione proemiale, si intitola *Pietre*. Un elemento concreto, materico, oggettivo, del quale la poesia è chiamata a scandagliare i molteplici significati: «Le pietre / raccontano / antichi miti. // Le pietre / evocano, invocano / eroi». Tali «eroi» (non necessariamente vincenti, anzi spesso sconfitti in questo mondo) sono i personaggi delle poesie successive. Tra loro molte donne: Andromaca (alla quale, dopo la morte di Ettore, si rivolge Achille, parlando della propria vulnerabilità), Penelope (suggestivamente indicata come coautrice dell'*Odissea*, cioè delle avventure del marito Ulisse), Didone (la quale nega di essersi suicidata dopo l'abbandono di Enea), Ermengarda (che accetta di vivere il dono della maternità,

seppure lontana dal padre di suo figlio: «Perdono Carlo e la sua Ildegarda, / ma più di lui non voglio sapere»).

Sottotitolo di *Antagonie* è *L'età del sacro*, essendo quello religioso un tema importante nella silloge. In *Giuseppe* il poeta dà voce al padre putativo di Gesù: «Lo sguardo / di Gesù / spesso riposava / nel mio. // Era lo stesso / amore / di Maria. // Anche lei / regina / di silenzi». Il motivo del silenzio quale segno della presenza divina innerva anche un altro testo, *Risveglio*, in cui a parlare è il Cristo risorto: «Nel sepolcro per tre giorni, / prima del mio risveglio, / io fui silenzio, silenzio / siderale, silenzio di linfe / e vegetazioni, silenzio / come la terra prima / dell'uomo». Non manca il coinvolgimento diretto del poeta nella materia dei suoi versi. Bellissima è la poesia dal titolo *Parole di gratitudine alla madre*: «Sentivo il tuo amore, madre / quando nel buio del grembo / e nel liquido amniotico, giorno / dopo giorno, crescevo. // Sentivo l'amore del padre / in te e da te in me e poi / una voce remota educarmi / al mondo che m'attendeva». L'autore apprenderà che la madre nel tempo della gestazione studiava i *Dialoghi* di Platone. In quella lettura, inconsciamente assorbita dal nascituro, si preparava l'incontro con la donna che da adulto sposerà: «colei / che è l'anima stessa / della mia anima», la moglie Valeria alla quale è dedicata la raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Picchi  
**Antagonie**  
*Le età del sacro*  
Moretti&Vitali  
Pagine 80  
Euro 10,00